

IL RITORNO ALLO STUDIO DI SAN TOMMASO PRIMA E DOPO L'«AETERNI PATRIS»

ANTONIO LIVI

I. IL NEOTOMISMO PRIMA DELLA «AETERNI PATRIS»

Nel Seicento e nel Settecento la tradizione di studio e d'insegnamento tomista subisce quasi dappertutto un declino, anche nelle scuole ecclesiastiche, e predomina un eclettismo che pretende di conciliare con la teologia cattolica le varie scuole filosofiche sorte dopo Cartesio, specie l'empirismo e il razionalismo. Ma nel Settecento troviamo pure dei fedeli continuatori del tomismo, che rappresentano l'anello di congiunzione fra la tradizione medievale e rinascimentale e il rinnovamento tomista della seconda metà dell'Ottocento. Si tratta del domenicano Antoine Goudin¹ e particolarmente di Salvatore Maria Roselli², autore di un'importante opera intitolata *Summa philosophiae*³. Anche in altri centri di studio si lavorava per opporre alle filosofie incompatibili con la fede cristiana una metafisica ispirata ai classici del pensiero cristiano e in particolare a san Tommaso d'Aquino: ci riferiamo al Collegio Albe-

1. ANTOINE GOUDIN (1639-1965) è noto soprattutto per un'opera di schietta ispirazione tomista, che ebbe molta fortuna ai suoi tempi e fu poi ripresa dai fautori della rinascita tomista nell'Ottocento: si tratta della *Philosophia iuxta inconcussa tutissimaque divi Thomae dogmata*, 4 voll., (Lione 1671).

2. Salvatore Maria Roselli (?-1784), domenicano, insegnò nel Collegio San Tommaso alla Minerva, a Roma, e si adoperò per un ritorno — nel suo ordine e più in generale nelle scuole cattoliche — ai principi del tomismo, contro gli errori filosofici dei sistemi post-cartesiani. Il suo lavoro ebbe notevole eco in Italia e in Spagna.

3. 6 voll., (Roma 1777-1783).

roni di Piacenza, dove studiò il canonico Vincenzo Buzzetti⁴ che proprio a Piacenza suscitò il primo centro di irradiazione del neotomismo in Italia, insegnando filosofia nel seminario locale dal 1806. In collegamento con Buzzetti lavorò nella stessa direzione in Spagna l'ex gesuita Baltasar Masdeu, che fu docente di filosofia al Collegio San Pietro di Piacenza⁵. Oltre all'*Etica* dello stesso Masdeu⁶, il primo corso di filosofia tomista apparso in quest'epoca in Europa è un'opera di Angelo Testa intitolata *Institutiones sanae philosophiae* e derivata dalle lezioni di Buzzetti⁷.

Scolari di Buzzetti furono i fratelli Serafino e Domenico Sordi⁸, i quali, entrati nella ripristinata Compagnia di Gesù, vi lavora-

4. VINCENZO BUZZETTI (1777-1824) aveva appreso nel Collegio Alberoni la filosofia tomista con influssi di Locke e Condillac, di Leibniz e di Wolff; con lo studio diretto dell'Aquinate et dei suoi interpreti fedeli (il Gaetano e Antoine Goudin) ebbe modo di avviare il ritorno ai genuini principi e alla metodologia di san Tommaso. La maggior parte delle sue opere è ancora inedita. Si veda A. MASNOVO, *Il neotomismo in Italia*, (Milano 1923); A. FERMI, *V. Buzzetti e la filosofia in Piacenza*, (Piacenza 1923); AA. VV., *Il filosofo can. Vincenzo Buzzetti nel I centenario della morte*, (Piacenza 1925); P. DEZZA, *Alle origini del neotomismo*, (Milano 1940); C. FABRO, *Storia della filosofia*, II ed. (Roma 1959), pp. 919 ss.; G. F. ROSSI, *La filosofia nel Collegio Alberoni e il neotomismo*, (Piacenza 1959); B. MONDIN, *La filosofia nel Collegio Alberoni, il neotomismo e il Buzzetti*, in *Aquinas*, 1962, pp. 101-121.

5. Nato a Palermo da famiglia spagnola nel 1741, Baltasar Masdeu studiò filosofia nell'Università di Cervera (Catalogna), nella quale verso la metà del Settecento era iniziato un movimento di rivalutazione del tomismo, e ben presto divenne un appassionato studioso e divulgatore della filosofia cristiana classica. Divenuto gesuita, fu colpito a Quito dal decreto di espulsione dei gesuiti dai domini spagnoli (1767), e risolse di continuare lo studio e l'insegnamento in Italia, Risiedette a Ferrara, Ravenna, Faenza e Piacenza, dove insegnò filosofia presso il Collegio San Pietro a partire dal 1799 ed ebbe fra gli alunni Vincenzo Buzzetti, che continuò in Italia la sua opera. Tornato in Spagna nel 1815, continuò l'insegnamento a Palma di Maiorca fino alla morte, avvenuta nel 1820. Sulla sua opera, si veda C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, vol. V, (Bruxelles 1898), coll. 669-670; A. MASNOVO, *Il neotomismo in Italia*, cit., pp. 179-185; P. DEZZA, *Alle origini del neotomismo*, cit., pp. 20-24; M. BATLLORI, *B. Masdeu y el neoscolasticismo italiano*, in *Analecta sacra Tarraconensia*, 1942, pp. 171-202; 1943, pp. 225-292.

6. 2 voll., (Piacenza 1805); le altre opere di Masdeu, riguardanti la logica, l'ontologia, la cosmologia, la psicologia e la teologia naturale, sono inedite.

7. Ed. Masnovò, 2 voll., (Piacenza, 1940-1942).

8. Serafino Sordi (1793-1865) e suo fratello Domenico (1790-1880) studiarono nel seminario di Piacenza quando vi insegnava Buzzetti. Entrarono nella Compagnia di Gesù, assieme ad altri tre fratelli. Domenico insegnò a Napoli, dove fu il principale collaboratore di Taparelli, ed ebbe come scolari Curci e Liberatore. Serafino insegnò a Ferrara, Modena, Forlì e Spoleto, e fu collaboratore de *La Civiltà cattolica*; fra le sue opere sono da ricordare quelle che trattano del pensiero di Rosmini e di Gioberti, e poi alcune opere inedite fino ai nostri giorni, come l'*Ontologia*, (Milano 1941), la *Theologia naturalis*, (Milano 1945) e il *Manuale di logica classica*, (Padova 1967). Sul suo pensiero, si veda A. MASNOVO, *Il neotomismo in*

rono attivamente alla diffusione del neotomismo. Altri centri di elaborazione della filosofia cristiana alla luce dei principi tomistici, sempre nella prima metà dell'Ottocento, si possono ritrovare in Italia; fra questi va ricordato l'istituto religioso dei passionisti, di recente fondazione, con il beato Domenico Barbieri della Madre di Dio⁹.

Il canonico Gaetano Sanseverino¹⁰, docente di filosofia nel seminario arcivescovile di Napoli, è la figura più rilevante della rinascita tomista nella seconda metà dell'Ottocento. Di lui vanno ricordate la collezione «Biblioteca cattolica», la rivista *Scienza e Fede* e l'Accademia di filosofia tomistica, oltre all'opera assai valida intitolata *Philosophia christiana cum antiqua et nova comparata*, del 1862¹¹, nella quale egli mostra la continuità di ispirazione fra la Patristica e la Scolastica e la solidità dei principi tomistici nei confronti delle scuole filosofiche post-cartesiane.

L'opera di Sanseverino a Napoli fu continuata da tre suoi valenti scolari, Prisco¹², Signoriello¹³ e Talamo¹⁴. Sempre a Napoli

Italia, cit., pp. 142-172; P. DEZZA, *Alle origini del neotomismo*, cit., pp. 29-64; Id., *Serafino Sordi*, in *Enciclopedia Filosofica*, vol. V, (Firenze 1967), coll. 1569-1571.

9. Cfr. *Aquinas*, 1965, pp. 393-415.

10. Gaetano Sanseverino (1811-1865), sacerdote diocesano, studiò nei seminari di Nola e Napoli; ordinato nel 1834, completò gli studi all'Università di Napoli. Nel 1840 fondò la rivista *Scienza e Fede* e nel 1846 l'Accademia di filosofia tomista; tenne la cattedra di logica e metafisica nel seminario arcivescovile dal 1846 fino alla morte; dal 1851 al 1860 ebbe anche la cattedra di filosofia morale nell'università. Sanseverino ereditò da Serafino Sordi, Matteo Liberatore e Luigi Taparelli d'Azeglio lo spirito del rinascimento tomista avviato da Vincenzo Buzzeiti, proseguendo nella linea della rivalutazione dei principi di san Tommaso messi a confronto con le metodologie errate della filosofia razionalista ed empirista, fino all'idealismo kantiano ed hegeliano. Sulla sua opera, si veda D. LANNA, *L'antesignano del neotomismo in Italia*, in *Rivista di Filosofia Neoscolastica*, 1912, pp. 1-19; A. MASNOVO, *Il neotomismo in Italia*, cit., pp. 118-125; P. NADDEO, *Le origini del neotomismo e la scuola napoletana di G. Sanseverino*, (Salerno 1940); G. VAN RIET, *L'epistémologie thomiste*, cit., pp. 56-59 e *passim*; C. FABRO, *Storia della filosofia*, cit., pp. 927-929; AA. VV., *G. Sanverino nel primo centenario della morte*, (Roma 1965); P. ORLANDO, *Il tomismo a Napoli nel secolo XIX. La scuola del Sanseverino*, I: *Fonti e documenti*, (Roma 1968).

11. 5 voll., (Napoli 1862-1867); l'opera era stata concepita in 15 volumi; un sesto e un settimo uscirono postumi a cura di Signoriello. Di Sanseverino sono da ricordare anche gli *Elementa philosophiae christianae*, 2 voll., (Napoli 1864-1870), che furono per molti anni il manuale più diffuso nei seminari d'Europa.

12. GIUSEPPE PRISCO (1836-1923), sacerdote diocesano, fu docente nell'Università di Napoli fino al 1860, poi passò a insegnare in seminario. Nel 1896 venne creato cardinale e chiamato a Roma; nel 1898 tornò a Napoli come arcivescovo. La sua opera più importante è *Elementi di filosofia speculativa*, (Napoli 1864). Su di lui si veda M. AUTORE, *Il neotomismo del card. G. Prisco*, (Napoli 1936).

13. NUNZIO SIGNORIELLO (1831-1889), sacerdote diocesano continuò l'opera di Sanseverino a Napoli; la sua opera fondamentale è il *Lexicon peripateticum philosophico-theologicum in quo Scholasticorum distinctiones et effata praecipua*

nasce nel 1849 la rivista *La Civiltà cattolica*, fondata dal gesuita padre Curci, che si trasferisce nel 1850 a Roma, da dove svolge un'importante ruolo nella diffusione della cultura filosofica tomistica, specie ad opera dei padri Taparelli e Liberatore, scolari dei fratelli Sordi.

A Roma, in questa stessa epoca, lavora il card. Tommaso Maria Zigliara¹⁵, docente presso il Collegio di San Tommaso alla Minerwa, dei domenicani. Zigliara è giustamente noto per la sua fondamentale *Summa philosophica in usum scholarum*¹⁶. A Torino opera, semper nella metà del XIX secolo, Guglielmo Audisio, preside dell'Accademia ecclesiastica di Superga. Vanno inoltre ricordati Giovan Battista De Giorgio, docente nel seminario di Udine; Umberto Battaglini, fondatore dell'Accademia tomistica di Bologna; Giuseppe Pecci, fratello del futuro Leone XIII, a Perugia.

explicantur (Napoli 1854), un utilissimo strumento di lavoro per accostarsi alla filosofia scolastica in generale e in particolare a san Tommaso. Nel 1866 curò la pubblicazione del vol. VI della *Philosophia christiana* di Sanseverino, e nel 1878 completò e pubblicò il vol. VII. Su di lui si veda P. NADDEO, *o. c.*; P. ORLANDO, *Il tomismo a Napoli nel secolo XIX. La scuola del Sanseverino*, I: *Fonti e documenti*, (Roma 1968).

14. SALVATORE TALAMO (1844-1932); sacerdote diocesano come Prisco e Signoriello, fu docente del seminario di Napoli e collaborò alla rivista *Scienza e Fede*. Di lui va ricordata l'opera *L'aristotelismo della Scolastica nella storia della filosofia, studi critici* (Napoli 1873), in cui dimostra che la filosofia cristiana medievale non ha seguito passivamente i principi aristotelici, ma li ha utilizzati in una sintesi superiore. Nel 1879 Leone XIII lo chiama a insegnare a Roma, presso l'Apolinare. Nel 1880 viene eletto segretario dell'Accademia romana di san Tommaso. Dal 1891 al 1927 fu direttore della *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*. Altre sue opere sono: *Le origini del cristianesimo e il pensiero stoico*, (Roma 1892); *Il concetto della schiavitù da Aristotele ai Dottori scolastici*, (Roma 1908).

15. Il card. TOMMASO MARIA ZIGLIARA, domenicano, che si chiamava originariamente Francesco, nacque a Bonifacio (Corsica) nel 1833 e morì a Roma nel 1893. Studiò a Roma e a Perugia, insegnò filosofia e teologia a Viterbo, a Corbara (Corsica) e a Roma, divenendo ben presto assai celebre. Leone XIII lo creò cardinale nel 1879 e lo nominò prefetto della S. Congregazione degli studi, presidente dell'Accademia di san Tommaso e presidente della Commissione per l'edizione delle opere di san Tommaso (l'edizione Leonina). Fra le sue opere, nelle quali confronta il tomismo con le istanze e le problematiche del pensiero moderno, ricordiamo *Saggio sui principi del tradizionalismo*, (Viterbo 1865); *Osservazioni sopra alcune interpretazioni della dottrina ideologica di san Tommaso d'Aquino, del prof. G. C. Ubags*, (Viterbo 1870); *Della luce intellettuale e dell'ontologismo, secondo le dottrine dei santi Agostino, Bonaventura e Tommaso*, 2 voll., (Roma 1874); *De mente Concilii Viennensis in definiendo dogmata unionis animae humanae cum corpore*, (Roma 1878); *Oeuvres philosophiques*, 3 voll., (Lione 1880-1881).

16. 3 voll., (Roma 1876); si tratta di un manuale che ebbe grande diffusione nei seminari di tutta Europa; la XVII ed. è edita a Parigi nel 1926.

In Spagna si distingue per il profondo influsso esercitato nella rinascita tomista il domenicano card. Ceferino González¹⁷, che fondò nel 1877 la rivista *Ciencia cristiana*.

In Francia, il teatino Gioacchino Ventura di Raulica, di tendenze fideiste, favorisce la conoscenza negli ambienti accademici della dottrina di san Tommaso, illustrata anche da autori come Rosset, Bartin e Jourdain¹⁸.

In Germania, negli ambiente cattolici fortemente turbati dall'influsso della filosofia idealista, valse a produrre un graduale ritorno alla filosofia cristiana classica e in particolare a san Tommaso l'opera del gesuita Joseph Kleutgen¹⁹ e di Albert Stöcke²⁰. Il primo,

17. CEFERINO GONZÁLEZ (1831-1894), domenicano, insegnò prima nell'Università San Tommaso di Manila e poi in Spagna. Nel 1873 venne nominato vescovo e nel 1884 fu creato cardinale. Fra le sue opere, nelle quali mette il tomismo a confronto con i principali sistemi filosofici contemporanei, ricordiamo *Estudios sobre la filosofía de santo Tomás*, 3 voll. (Manila 1864); *Philosophia elementaria*, 3 voll., (Madrid 1868); e *Historia de la Filosofía*, 3 voll. (Madrid 1878-1879). Adolfo Muñoz Alonso afferma che «quest'ultima opera, aderente alle fonti e moderata nei giudizi, per la tendenza ad accogliere dalle varie dottrine verità universalmente riconosciute conferma l'eclettismo tomistico dell'autore, che in tutte le sue opere teoretiche difende le tesi del dottore aquinate ritenendo che rappresentino il sano eclettismo della ragione umana alla ricerca della verità (Ceferino González, in *Enciclopedia Filosófica*, vol. III, (Firenze 1967), col. 322). Si veda M. SÁNCHEZ, *El padre C. González*, in *Ciencia tomista*, 1931, pp. 289-309; G. FRAILE, *Sobre el card. C. González*, in *Revista de Filosofía*, 1956, pp. 464-488; F. DÍAZ DE CERIO, *El card. C. González. Biografía y figura intelectual*, in *Pensamiento*, 1964, pp. 27-63.

18. CHARLES-MARIE-GABRIEL BRÉCHILLET JOURDAIN (1817-1886) fu un celebre storico della filosofia, che difese contro il fideismo di Ventura la capacità della ragione naturale di raggiungere, sotto la guida della fede, verità di ordine metafisico; in questa sua polemica egli si appoggiò all'autorità di san Tommaso, interpretato in chiave antifideistica; cfr. *La philosophie de saint Thomas d'Aquin*, 2 voll., (Parigi 1858).

19. JOSEPH KLEUTGEN (1811-1883), gesuita, ebbe in Germania un influsso profondo e durevole per quanto riguarda il neotomismo. Fu docente a Friburgo in Svizzera e a Briga, poi lavorò a Roma. Durante il Concilio Vaticano I, pur non essendo teologo ufficiale, partecipò alla stesura definitiva della costituzione *De fide catholica*. Leone XIII, che lo apprezzò vivamente, gli affidò la carica di prefetto degli studi e la cattedra di dogmatica all'Università Gregoriana. I suoi interessi furono prevalentemente teologici, ma si dedicò con impegno anche alla filosofia per contrarrestare l'opera di quanti — come Hermes, Günther e Froschammer — tentavano un impossibile sintesi della teologia cattolica con la filosofia di Kant, Hegel e Schelling. La sua opera filosofica maggiore è *Die Philosophie der Vorzeit verteidigt*, 2 voll., (Münster 1860-1863), che tratta del problema della conoscenza, dell'essere, della natura, dell'uomo e di Dio. Sul suo pensiero, si veda, J. HERTKENS, P. J. Kleutgen, *sein Leben und seine literarische Wirksamkeit*, (Ratisbona, 1910); G. VAN RIET, *L'épistémologie thomiste*, (Lovanio 1946), pp. 69-81; L. GILEN, *Kleutgen und die Theorie des Erkenntnisbildes*, (Meisenheim am Glan 1956); Id., *Die erkenntnis-theoretische Kontroverse Kleutgen-Günther*, (Paderborn 1961).

20. ALBERT STÖCKL (1823-1895), sacerdote diocesano, fu docente di filosofia a Eichstätt e a Münster e coltivò la filosofia tomista contro el materialismo e il liberalismo. La sua opera più nota è il *Lehrbuch der Philosophie* (Magonza 1868),

come si vedrà, ebbe anche una parte nella preparazione dell'enciclica *Aeterni Patris*.

II. L'OPERA DI LEONE XIII

Il conte Vincenzo Gioacchino Pecci, ordinato sacerdote nel 1838²¹, aveva dimostrato negli studi un notevole interesse per la filosofia, interesse che maturò anche quando, arcivescovo, andò a Bruxelles come nunzio apostolico e prese contatto con il cattolicesimo centro-europeo e con la sua cultura. Arcivescovo di Perugia nel 1846 e creato cardinale nel 1853, fue eletto Papa nel conclave del 18-20 febbraio 1878. Il pontificato di Leone XIII, che durò venticinque anni, «segna una svolta decisiva nella storia della Chiesa e del mondo. Fin dall'inizio manifesta chiaramente il suo grandioso programma: riaffermare positivamente il genuino pensiero cristiano di fronte al mondo moderno; portarlo a contatto con tutti i problemi più vitali e discussi; mostrarne la validità e l'attualità, sviluppandone gli eterni principi; far emergere e valorizzare gli aspetti positivi e vitali dello sviluppo storico sia del cristianesimo che della civiltà moderna per mostrarne le convergenze positive»²².

Appena eletto Papa, con l'enciclica *Inscrutabili*, del 21 aprile 1878, Leone XIII fa una diagnosi profonda e vasta dei mali della società contemporanea, proponendo come rimedio la dottrina cristiana. L'anno seguente, sulla scia di questo programma, promulga l'enciclica *Aeterni Patris*, sulla filosofia cristiana, alla quale fanno seguito altre encicliche che completano il piano pastorale del Pontefice²³.

il primo manuale tomista adottato dalle scuole tedesche; ottenne successo anche la sua *Geschichte der Philosophie*, in tre parti: medioevo, 3 voll., (Magonza 1864-1867); filosofia moderna, 2 voll., (Magonza 1883); filosofia cristiana, (Magonza 1891).

21. Era nato a Carpineto (Frosinone) il 2 marzo 1810. Dopo l'ordinazione sacerdotale fu nominato delegato pontificio a Benevento e in seguito a Perugia.

22. G. SOLERI, *Leone XIII*, in *Enciclopedia filosofica*, II ed., (Firenze 1968), vol. III, col. 1475.

23. Questi documenti sono: *Diuturnum* (1881), *Immortale Dei* (1885), *Liber-tas* (1888), e *Sapientiae christianae* (1889) sui diritti e i doveri dei cittadini nella società moderna; *Rerum novarum* (1891) e *Graves de communi* (1901) sui problemi economico-sociali; *In plurimis* (1888) e *Testem benevolentiae* (1889) sulla morale e l'ascetica; *Arcanum* (1880) sul matrimonio cristiano; *Catholicae Ecclesiae* (1890) sulla schiavitù, e *Providentissimus Deus* (1893) sugli studi biblici.

Sulla personalità e l'opera di Leone XIII, morto a Roma il 20 luglio 1903, si veda: AA. VV., *Leone XIII*, (Milano 1928); E. SODERINI, *Il pontificato di Leone XIII*, 3 voll., (Milano 1932-1933); E. HOEDEZ, *Histoire de la théologie au XIX^e siècle*, III: *Le règne de Léon XIII*, (Bruxelles 1947); J. P. GÉLINAS, *La restauration*

Inseritosi già negli anni di Perugia nel secolo vivo del neotomismo, Leone XIII da Papa ha la possibilità di dar un impulso decisivo alla rinascita degli studi tomistici e all'insegnamento della filosofia nei centri ecclesiastici secondo i principi e il metodo di san Tommaso, che Papa Pecci è convinto possano rispondere appieno alle istanze culturali e dottrinali del suo tempo.

L'*Aeterni Patris*, del 4 agosto 1879, si intitola *De philosophia christiana ad mentem sancti Thomae Aquinatis Doctoris Angelici in scholis catholicis instauranda* e apparve negli *Acta Sanctae Sedis*, vol. XII (1879), a pp. 100ss. Consta di tre parti: la prima parte, dopo un'introduzione in cui si riafferma il Magistero della Chiesa e si giustifica l'interessamento dei Pontefici per la filosofia, è dedicata a illustrare la funzione della filosofia nel cristianesimo; la seconda parte descrive la tradizione filosofica del cristianesimo e mette in evidenza in essa l'opera di san Tommaso; la terza parte è quella dispositiva²⁴.

Già nel titolo c'è l'impegnativo uso del termine 'filosofia cristiana', che tanto sarà discusso in campo cattolico negli anni Trenta²⁵. Ma bisogna notare che oltre all'uso del termine c'è nella *Aeterni Patris* un passo di notevole interesse teorico, ed è quello in cui Leone XIII accenna agli «aiuti naturali» che l'uomo ha da Dio per il raggiungimento del fine soprannaturale, tra i quali aiuti è certamente principale —afferma il Papa— il «retto uso della filosofia»; e subito dopo Leone XIII precisa che è tanto distante dal vero che la luce della fede spenga o affievolisca il valore della ragione, ch e anzi lo perfeziona, ne accresce la forza, lo rende adatto alle cose pi u alte²⁶. Pi u avanti il Papa controbatte l'affermazione di coloro che

du thomisme sous L on XIII et les philosophies nouvelles, (Washington 1959); C. FABRO, *Breve introduzione al tomismo*, (Roma 1960), p. 69 ss.; AA. VV., *Aspetti della cultura cattolica nell'et  di Leone XIII*, (Roma 1961).

24. Sull'*Aeterni Patris* si veda F. VAN WEDDINGEN, *L'Encyclique de S.S. L on XIII et la restauration de la philosophie chr tienne*, IV ed., (Bruxelles 1880); F. EHRLE, *Die p pstliche Enzyklik 4 Aug. 1879 und die Restauration des christliche Philosophie*, in *Stimmen aus Maria Laach*, 1880; IDEM, *La Scolastica e i suoi compiti odierni*, tr. it., (Torino 1935), pp. 55-119; C. MAZZANTINI, *L'enciclica «Aeterni Patris»*, (Torino 1931); E. HOCEDEZ, *Histoire de la th ologie...*, cit., pp. 45-52; 384-400; R. AUBERT, *Aspects divers du n o-thomisme sous le pontificat de L on XIII*, in *Aspetti della cultura cattolica nell'et  di Leone XIII*, (Roma 1961), pp. 133-248.

25. Vedi BLONDEL, BR HIER, GILSON, MARITAIN, *Il problema della filosofia cristiana*, a cura di A. LIVI, (Bologna 1973).

26. *Sed neque spernenda, nec posthabenda sunt naturalia adiumenta, quae divinae sapientiae beneficio fortiter suaviterque omnia disponentis, hominum generi suppetunt; quibus in adiumentis rectum philosophiae usum constat esse praecipuum. Non enim frustra rationis lumen humanae menti Deus inseruit; et tantum abest, ut superaddita fidei lux intelligentiae virtutem extinguat aut imminuat, ut*

vedono nella sottomissione della filosofia alla divina autorità un danno per la sua autonomia e una «servitù», insegnando che la mente umana, essendo rinchiusa entro ben determinati ed angusti confini, è soggetta a molti errori e all'ignoranza di molte cose; la fede cristiana, invece, appoggiandosi sull'autorità di Dio, è maestra sicurissima di verità, e chi la segue non è preso nei lacci dell'errore né è battuto dai flutti di incerte opinioni: i migliori filosofi sono perciò coloro che congiungono lo studio della filosofia con l'ossequio alla fede cristiana, poichè il lume della verità divina, accolto nell'animo, giova alla stessa intelligenza, alla quale per esso non solo nulla si toglie in dignità, ma moltissimo anzi si aggiunge in nobiltà, in acume, in certezza²⁷. Si tratta, in altri termini, dell'idea che il cristianesimo —ossia la fede cristiana e i princìpi teologici presenti nella coscienza del filosofo— pone l'uomo nelle migliori condizioni per sviluppare la filosofia secondo la sua autonomia formale di sapienza umana: idea che sarà poi sviluppata da tomisti contemporanei come Gilson e Maritain²⁸.

A parte questo aspetto teoretico che solo molti anni dopo troverà degli sviluppi adeguati, è significativo che l'*Aeterni Patris*, che prende decisamente posizione nel problema di come affrontare la prosposte dottrinali della filosofia post-cartesiana, scartando l'eclettismo che si era insinuato nelle scuole ecclesiastiche e prescrivendo il ritorno a un rinnovato tomismo, riconosca che sulla strada della rinascenza tomista già si sono fatti molti passi avanti: con ottima idea —scrive Leone XIII— non pochi cultori di filosofia, essendosi di recente applicati a restaurare con profitto la filosofia, attesero e attendono a far rivivere e ritornare nel primitivo splendore la mirabile dottrina di Tommaso d'Aquino²⁹; fra questi —aggiunge Papa

potius perficiat, auctisque viribus, habilem ad maiora reddat (LEONE XIII, enc. *Aeterni Patris*, ed. Studium, Roma 1927, p. 8).

27. *Etenim cum humana mens certis finibus, iisque satis angustis, conclusa teneatur, pluribus erroribus, ut multarum rerum ignorationis est obnoxia. Contra fides christiana, cum Dei auctoritate nitatur, certissima est veritatis magistra; quam qui sequitur, neque errorum laqueis irretitur, neque incertarum opinionum fluctibus agitur. Quapropter qui philosophiae studium cum obsequio fidei christianae coniungunt, ii optime philosophantur: quandoquidem divinarum veritatum splendor, animo exceptus, ipsam iuvat intelligentiam; cui non modo nihil de dignitate detrahit, sed nobilitatis, acuminis, firmitatis plurimum addit* (LEONE XIII, enc. *Aeterni Patris*, ed. cit., pp. 24-26).

28. Vedi A. LIVI, *Il cristianesimo nella filosofia. Il problema della filosofia cristiana nei suoi sviluppi storici e nelle prospettive attuali*, (L'Aquila 1969).

29. *Optimo itaque consilio cultores disciplinarum philosophicarum non pauci, cum ad instaurandam utiliter philosophiam novissime animum adiecerint, praeclaram Thomae Aquinatis doctrinam restituere, atque in pristinum decus vindicare studuerunt et student* (LEONE XIII, enc. *Aeterni Patris*, ed. cit., p. 56).

Pecci— anche parecchi vescovi si impegnano per l'educazione dei giovani secondo i principi di san Tommaso³⁰. L'efficacia della parte dispositiva dell'*Aeterni Patris* (nella cui preparazione pare che partecipò attivamente il Kleutgen) fu garantita dall'interessamento diretto e attivo dello stesso Leone XIII durante tutto l'arco del suo lungo pontificato. Per questo si può dire che «l'*Aeterni Patris* segna una tappa importante nella storia della filosofia moderna»³¹; essa «rimise in onore la filosofia dei grandi maestri della Scolastica; ridonò l'unità d'insegnamento alle scuole cattoliche; e richiamò l'attenzione degli eruditi e dei dotti estranei alla fede cristiana su un mondo di idee a loro sconosciute»³².

III. DA LEONE XIII AI NOSTRI GIORNI

Gli sviluppi del neotomismo dopo l'*Aeterni Patris* vengono da taluni inquadrati nella denominazione 'neoscolastica'. Il termine potrebbe essere preso come sinonimo, ma non è sempre così; leggiamo infatti in un'introduzione di Giorgio Giannini nella *Grande Antologia Filosofica* le seguenti osservazioni: «Per *neotomismo* si intende la corrente filosofica che implica il ritorno alla dottrina di S. Tommaso d'Aquino in opposizione al pensiero moderno (nei suoi vari aspetti: razionalismo, empirismo, criticismo, hegelismo, positivismo, sensismo, ecc.), di fronte al quale assume un atteggiamento di condanna. Si tratta, sostanzialmente, di quella che si è chiamata anche la 'terza Scolastica' (intendendosi per 'prima' la medievale e per 'seconda' quella del periodo della Riforma cattolica). Per *neoscolastica* si intende la stessa corrente filosofica, non in quanto però è vista unicamente in opposizione al pensiero moderno, ma in quanto assume nei suoi riguardi piuttosto un atteggiamento di confronto costruttivo, di inveroamento e di recupero. Tra neotomismo e neoscolastica intercorre un periodo di più matura riflessione determinata in gran parte da una maggiore conoscenza diretta dei filosofi moderni e anche da una più illuminata penetrazione della dottrina di S. Tommaso (cose, però, che a torto si riterrebbero completamente assenti nel neotomismo). Si deve aggiungere che la neoscolastica, a differenza del neotomismo, si apre verso la linea pla-

30. Cfr. LEONE XIII, enc. *Aeterni Patris*, ed. cit., p. 58.

31. G. SOLERI, *Aeterni Patris*, en *Enciclopedia filosofica*, vol. I, (Firenze 1968), col. 84.

32. D. MERCIER, *Le origini della psicologia contemporanea*, tr. it., (Piacenza 1920), p. 245.

tonico-agostiniana, o quanto meno non rimane esclusivamente legata alla linea aristotelico-tomistica»³³. Non ci sembra di poter condividere questa definizione: anzitutto perché il termine 'neoescolastica' (adottato per esempio dalle scuole di Lovanio e di Milano) non voleva essere una programmatica differenziazione dal tomismo prescritto dall'*Aeterni Patris*; e poi perché il tomismo autentico — anche con gli approfondimenti e le scoperte teoretiche degli ultimi anni — porta a un giudizio di motivato e sereno rifiuto dei principi immanentistici propri della filosofia post-cartesiana, riproponendo per il nostro tempo i valori teoretici della trascendenza. La rinascita tomista, come abbiamo visto, inizia proprio con l'intento di superare a mettere da parte i tentativi di sincretismo e di concordismo che avevano dato origine, fra i cattolici, alle posizioni eterodosse del tradizionalismo, dell'ontologismo, del razionalismo, ecc. E' pur vero che dopo l'*Aeterni Patris* si registrano nuovi tentativi di concordismo (tentativi cioè di conciliare il dogma cattolico con il *cogito* cartesiano, con l'*a priori* kantiano e ultimamente con le categorie esistenzialistiche, come in Karl Rahner): ma questi esiti li riteniamo estranei al filone dell'autentico tomismo, fedele ai principi segnalati da Leone XIII; e nel tratteggiare gli sviluppi della filosofia cristiana dopo l'*Aeterni Patris* citeremo soltanto coloro che si sono sforzati di camminare nel senso indicato dall'enciclica.

La prima figura che occorre ricordare rifacendo la storia del movimento neotomista dopo l'*Aeterni Patris* è il card. Désiré Mercier³⁴, fondatore della scuola neotomista di Lovanio, con la cattedra di filosofia tomista presso l'antica Università cattolica, la Società filosofica di Lovanio e la *Revue Néo-Scholastique de Philosophie*.

33. G. GIANNINI, *La filosofia neoclassica*, in *Grande Antologia Filosofica*, vol. XXVII, (Milano 1977), p. 256.

34. DÉSIRÉ MERCIER (1851-1926), cardinale belga, fu il fondatore e il primo docente della cattedra di tomismo presso l'Università di Lovanio istituita per volere di Leone XIII. Studiò con passione san Tommaso e si servì delle opere di Kleutgen, mentre esaminava con attenzione la filosofia moderna e la scienze antropologiche contemporanee. Mantenne contatti continui con il neotomismo italiano. Le sue lezioni sono raccolte nel celebre *Cours de philosophie de saint Thomas d'Aquin* (Parigi 1883-1902), di cui è particolarmente significativo il volume intitolato *Critériologie générale ou traité générale de la certitude* (VIII ed., Parigi 1923). Su Mercier si veda A. P. LAVEILLE, *Le card. Mercier, archevêque de Malines*, (Parigi 1927); J. ZARAGÜETA BENGOCHEA, *El card. Mercier*, (Madrid 1927); J. LENZSLINGER, *Kard. Mercier*, (S. Gallo 1929); G. GOYAU, *Le card. Mercier*, (Parigi 1931); J. A. GADE, *The life of card. Mercier*, (Nuova York 1934); C. MAYET, *Le card. Mercier*, (Bruges 1937); J. GUIA, DE AZEVEDO, *El card. Mercier o la conciencia occidental*, (Città de Messico 1952); L. DE RAEYMAEKER, *Le card. Mercier et l'Institut supérieur de philosophie de Louvain*, (Lovanio 1952).

phie, divenuta poi *Revue philosophique de Louvain*. Il card. Mercier è particolarmente celebre per i suoi studi in campo psicologico e gnoseologico; in quest'ultimo campo, egli volle affrontare il «problema critico» e dare una risposta tomista alle istanze avanzate dalla filosofia moderna, specie da Cartesio a Kant. I risultati del suo dialogo con il criticismo, bisogna dirlo, non furono pari alla buona volontà; nell'intento di trovare un terreno comune fra gnoseologia tomista e criticismo kantiano egli impostò il problema critico in modo da dover poi operare un passaggio dall'ordine ideale all'ordine reale, cosa che gli fu rimproverata, a ragione, da Masново in Italia e da Gilson in Francia³⁵.

Con un breve di Leone XIII del 7 luglio 1888, la cattedra di tomismo di Lovanio divenne un vero a proprio istituto, l'*Institut supérieur de philosophie*, che continuò l'opera del suo fondatore con eminenti personalità filosofiche come Léon Noël³⁶, Maurice de Wulf³⁷ e Louis de Raeymaeker³⁸.

In Italia due date sono significative per quanto riguarda gli sviluppi del neotomismo dopo l'*Aeterni Patris*: la nascita della *Rivista di filosofia neo-scolastica* (1909) e la fondazione dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (1921), che, come osserva Vittorio Mathieu³⁹, contribuisce in modo particolare, date le circostanze storiche dell'Italia, a dare al neotomismo una certa caratteristica di «insularità», in mezzo all'oceano delle scuole filosofiche apertamente

35. Cfr. A. MASNOVO, *Problemi di metafisica e di criteriologia*, (Milano 1930); E. GILSON, *Le réalisme méthodique*, (Parigi 1934); *Réalisme thomiste et critique de la connaissance*, (Parigi 1939).

36. LÉON NOËL (1878-1955) proseguì gli studi di Mercier sul problema della conoscenza, proponendo un suo «realismo immediato», che fosse ugualmente lontano dal realismo «ingenuo» (che fosse cioè «critico») e dal fenomenismo: cfr. *Le réalisme immédiat*, (Lovanio 1938). Anche questa posizione fu critica da Gilson nelle opere già citate.

37. MAURICE DE WULF (1867-1947), storico belga, autore della nota *Histoire de la philosophie médiévale* (Parigi 1900), sostenne la tesi dell'esistenza nella Scolastica di un complesso di tesi filosoficamente originali di carattere unitario basate sulla logica aristotelica e indipendenti dalla fede; Gilson, con *L'esprit de la philosophie médiévale* e con *La philosophie au moyen âge* sosterrà con buone ragioni una tesi diversa, ossia che l'elemento comune della filosofia medievale è l'unione con la teologia, e che la filosofia tomista è nettamente diversa da quella bonaventuriana, scotista ecc.

38. LOUIS DE RAEYMAEKER (1895-1970) si è distinto in studi di metafisica, specie per quanto riguarda il concetto di partecipazione, concetto che lo trova vicino agli studi del neotomista italiano Cornelio Fabro. Notevole, di lui, la *Philosophie de l'être*, (Lovanio 1946).

39. Cfr. V. MATHIEU, *La filosofia del Novecento. La filosofia italiana contemporanea*, (Firenze 1978), pp. 108-111.

ostili al cristianesimo, che avevano il monopolio dell'insegnamento statale.

Fra i filosofi della Cattolica va ricordato Francesco Olgiati⁴⁰. Egli, come sottolinea giustamente Giannini, «si dedicò anzitutto all'affinamento e all'uso di un metodo di cui il neotomismo aveva accusato variamente il bisogno: l'indagine storiografica»⁴¹. Questa indagine gli servì per contrapporre la verità tomista agli errori moderni e contemporanei, allo stesso tempo che rilevava l'«anima di verità» di ogni sistema.

Fedele a san Tommaso e capace di recuperare anche istanze agostiniane fu Amato Masnovo⁴², che sviluppò studi di filosofia teoretica (specie di metafisica e gnoseologia) assieme a quelli di storia della filosofia medievale. Come abbiamo già accennato, criticò il passaggio di Mercier dall'ordine ideale a quello reale, e sostenne la necessità di partire dalle verità di ordine reale per giustificare il valore della conoscenza metafisica, che ha il suo vertice nella dimostrazione dell'esistenza di Dio. Per quanto riguarda il confronto con la filosofia moderna, difese la validità del principio di causalità contro le argomentazioni di Hume e di Kant.

Nell'Università cattolica di Milano troviamo inoltre Umberto Antonio Padovani⁴³, che studiò il tomismo sotto la guida di Mattiussi e coltivò soprattutto studi di metafisica in rapporto con il problema della storia, del male e della religione.

40. FRANCESCO OLGIATI (1886-1962), collaboratore di Agostino Gemelli (uno dei principali promotori dell'Università cattolica), studiò a fondo Cartesio, arrivando alla conclusione che il suo è un fenomenismo razionalista che non esamina la realtà né come essere né come soggettività pura; cfr. *Cartesio*, Milano 1933; *La filosofia di Descartes*, (Milano 1937). Pregevoli sono anche i suoi studi su Bergson, Leibniz, Marx e Croce. L'opera più impegnativa di questo autore è *I fondamenti della filosofia classica*, II ed. (Milano 1953), dove tratteggia gli orientamenti principali della filosofia contemporanea, includendovi l'esame del neotomismo italiano.

41. G. GIANNINI, *La filosofia neoclassica*, cit., p. 274.

42. AMATO MASNOVO (1880-1955) è celebre soprattutto per la sua opera storica *Da Guglielmo d'Auvergne a san Tommaso d'Aquino*, 3 voll., (Milano 1930-1945). Oltre a studiare san Tommaso nel suo tempio, tracciò anche le linee degli sviluppi del neotomismo e curò l'edizione in due volumi delle *Institutiones* di Vincenzo Buzzetti. Di lui sono da citare *Problemi di metafisica e di criteriologia* (Milano 1930) e l'interessante volume *La filosofia verso la religione* (VI ed., Milano 1962). Scolara di Masnovo è SOFIA VANNI ROVIGHI (1908), autrice di pregevoli lavori di storia della filosofia medievale e degli *Elementi di filosofia* (3 voll., III, ed., Brescia 1962-1964).

43. UMBERTO ANTONIO PADOVANI (1894-1968) ha scritto *La filosofia della religione e il problema della vita* (Milano 1937) e *Filosofia e teologia della storia* (Brescia 1953), oltre a un *Sommario di storia della filosofia* (3 voll., Roma 1966) con particolare attenzione ai problemi etici e religiosi.

Negli ultimi anni l'ispirazione tomista si è affievolita assai nell'insegnamento filosofico della Cattolica; in compenso, troviamo un insigne tomista, Cornelio Fabro, nell'università di Stato⁴⁴. Riscopritore dell'originalità metafisica di san Tommaso e acuto studioso della filosofia moderna e contemporanea (Hegel, Kierkegaard, Heidegger), Fabro ritiene che «l'ontologia tomistica può ritorcere contro Heidegger il rimprovero della *Seinsvergessenheit* (oblio dell'essere) e contrapporre alla dialettica immanentistica hegeliana l'analitica trascendentistica della partecipazione, e dissolvere in partenza i molteplici equivoci causati da una concezione puramente formalistica dell'essere»⁴⁵.

Restando in Italia, ma in ambienti di cultura internazionale quali sono le università pontificie romane, dobbiamo ricordare Réginald Garrigou-Lagrange, che si è dedicato principalmente allo studio e all'insegnamento della teologia, ma ha anche prodotto delle opere filosofiche di altissimo livello⁴⁶.

44. CORNELIO FABRO (1911), ordinario di filosofia teoretica nell'Università di Perugia, ha al suo attivo numerose opere storiche e teoretiche; fra di esse vanno ricordate anzitutto quelle in cui mette in risalto l'insufficienza dell'ontologia platonica e aristotelica e l'apporto decisivo di san Tommaso: *La nozione metafisica di partecipazione secondo san Tommaso d'Aquino* (II ed., Torino 1950) e *Partecipazione e causalità secondo san Tommaso d'Aquino* (Torino 1960). Per quanto concerne gli studi di storia della filosofia moderna e contemporanea, va citata la fondamentale *Introduzione all'ateismo moderno* (II ed., 2 voll., Roma 1969), nella quale mostra il necessario esito ateistico del principio di immanenza introdotto nella filosofia dal *cogito* cartesiano. La trattazione positiva dell'ontologia teistica su base tomista si trova in *L'uomo e il rischio di Dio*, (Roma 1967)). Molto importante, del Fabro, è la discussione delle attuali tendenze della filosofia cristiana e della teologia; si vedano, a questo proposito, *L'avventura della teologia progressista* (Milano 1974) e *La svolta antropologica di Karl Rahner* (Milano 1974). Tutta l'attività speculativa di Fabro viene sintetizzata da Andrea Dalledonne in quattro punti capitali: «1) il ripensamento critico-teoretico del tomismo; 2) lo studio genetico-critico dell'essenza antropocentrica del pensiero moderno; 3) l'interpretazione e il riconoscimento della validità e dell'originalità sul piano esistenziale cristiano, oltretutto su quello speculativo, delle istanze di Kierkegaard in funzione della difesa della dignità dell'uomo singolo in rapporto all'Assoluto e, soprattutto, dell'eterna verità del cristianesimo, in opposizione al pensiero moderno demolitore di ogni trascendenza; 4) la critica radicale dell'equivoco di fondo dell'attuale teologia progressista che ha indotto l'a priori moderno nella fondazione della dogmatica e della morale» (A. DALLEDONNE, *Cenni sul pensiero e sull'opera del padre Cornelio Fabro*, in *La panarie*, settembre 1977, p. 5).

45. G. GIANNINI, *La filosofia neoclassica*, cit., p. 285.

46. RÉGINALD GARRIGOU-LAGRANGE (1877-1964), domenicano francese e docente nell'ateneo *Angelicum*, poi divenuto Pontificia Università di San Tommaso, rifacendosi alla tradizione dei commentatori domenicani di san Tommaso (Gaetano, Báñez, Giovanni di san Tommaso, ecc.), ha rivendicato con asume l'originalità e la validità teoretica di alcuni capisaldi della metafisica e della gnoseologia tomista (senso comune, realismo, principio di causalità e di finalità). Tra le sue opere vanno ricordate *La sens commun, la philosophie de l'être et les formules dogma-*

Per concludere il panorama italiano, e tornando un po' indietro nel tempo, ricordiamo Guido Mattiussi, autore della famosissime 24 tesi della filosofia di san Tommaso, lavoro che gli era stato commissionato da san Pio X⁴⁷, e che fu approvato il 27 luglio 1914 dalla Congregazione degli studi come esprimente la vera dottrina di san Tommaso di fronte a interpretazioni «neoscolastiche» ambigue.

Passando alla Germania, l'impulso dato da Leone XIII al tomismo, che già si era sviluppato con Kleutgen, continua ad opera del gesuita Franz Ehrle, poi cardinale, autore di un importante commento alla *Aeterni Patris*⁴⁸, dello storico Martin Grabmann⁴⁹, e più recentemente di Josef Pieper⁵⁰, che ha avuto il merito di ripresentare la gnoseologia e l'antropologia tomista in un linguaggio moderno che tiene conto della sensibilità esistenzialistica della cultura attuale.

In Francia, nella scuola domenicana, troviamo un pensatore vigoroso e originale, Antonin-Dalmace Sertillanges⁵¹, che studia con passione e profondità san Tommaso e lo espone ai suoi contemporanei con efficaci raffronti con il pensiero moderno. E' da citare

tiques (IV ed., Parigi 1936), *Le réalisme du principe de finalité* (Parigi 1932) e *Dieu, son existence et sa nature* (XI ed., Parigi 1951).

47. GUIDO MATTIUSI (1852-1925), dopo aver redatto le 24 tesi, pubblicò un profondo commento intitolato *Le XXIV tesi della filosofia di S. Tommaso* (II ed., Roma 1925). Notevole fu anche la sua polemica contro il criticismo: cfr. *Il veleno kantiano*, II ed., (Roma 1914).

48. FRANZ EHRLE (1845-1934) fondò con lo storico H. S. Denifle l'*Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters* (7 voll., 1885-1900); sull'enciclica di Leone XIII scrisse *Zur Enzyklika «Aeterni Patris»*, (Roma 1954).

49. MARTIN GRABMANN (1875-1949) compì gli studi alla scuola di A. Stöckl a Eichstätt e poi a Roma, dove incontra F. Ehrle. Diresse dal 1925 la collana *Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters*, e dal 1927 il *Philosophisches Jahrbuch*. La sua opera più conosciuta è *Die Geschichte der scholastischen Methode*, 2 voll., (Friburgo 1909-1911). La sua figura è stata tratteggiata con stima e affetto da ETIENNE GILSON, *Mgr. Martin Grabmann*, in *Archives d'Histoire doctrinale et littéraire du moyen âge*, 1949, pp. 5-8.

50. JOSEF PIEPER (1904) è autore di un'importante *Einführung zu Thomas von Aquin* (Monaco 1958) e di piccoli ma profondi trattati sulle virtù teologali e cardinali: *Von Sinn der Tapferkeit* (Lipsia 1934), *Traktat über die Klugheit* (Lipsia 1937), *Zucht und Mass* (Lipsia 1939), *Ueber die Gerechtigkeit* (Monaco 1953), *Ueber die Hoffnung* (Lipsia 1935), *Ueber den Glauben. Ein philosophischer Traktat* (Monaco 1962), *Ueber die Liebe* (Monaco 1972). Su Pieper vedi: U. PELLEGRINO, *Crisi dell'uomo e metafisica in Josef Pieper*, in AA. VV., *San Tommaso e il pensiero moderno*, (Roma 1974), pp. 316-330; A. LIVI, *Prefazione*, in J. PIEPER, *Per la filosofia*, (Milano 1976), pp. 5-16.

51. ANTONIN-DALMACE SERTILLANGES (1863-1948) ha scritto di filosofia, di teologia e di estetica; nella sua vasta produzione filosofica fanno spicco *La philosophie de saint Thomas d'Aquin* (IV ed., Parigi 1940), *Les grandes thèses de la philosophie thomiste* (Parigi 1928) e *Le christianisme et les philosophies* (2 voll., Parigi 1939-1941). Su questo autore vedi A. LIVI, *Presentazione*, in A. D. SERTILLANGES, *Risposte sulla fede*, (Milano 1977), pp. 5-11.

anche l'opera sistematica di Régis Jolivet⁵², che professa un tomismo aperto alle istanze agostiniane.

Ma, rimanendo in Francia, gli autori che più di ogni altro hanno contribuito al rinnovamento e alla diffusione del tomismo nel pensiero filosofico contemporaneo sono stati due laici, Étienne Gilson e Jacques Maritain, entrambi attivi nelle università laiche della Francia e dell'America del Nord.

Étienne Gilson⁵³, da poco scomparso, è approdato al tomismo partendo da studi storici condotti sotto la guida di docenti positivisti della Sorbona⁵⁴. Animato fin dall'inizio da intenti metafisici, egli trovò nelle cosiddette «fonti medievali di Cartesio» una metafisica coerente e validissima, capace di vivere anche al giorno d'oggi e di far fronte alle più profonde istanze del pensiero contemporaneo. Contrariamente a quanto aveva sostenuto de Wulf, Gilson pensa che non esiste una filosofia scolastica unitaria, indipendente dalla fede e sorretta dalla logica aristotelica, bensì una filosofia cristiana, che è filosofia di teologi, con varietà notevolissime che rendono la

52. RÉGIS JOLIVET (1891-1966) è celebre soprattutto per il suo *Traité de philosophie*, 4 voll., Lione-Parigi 1939-1942; ma sono da citare anche l'*Essai sur les rapports entre la pensée grecque et la pensée chrétienne* (Parigi 1932) e *Saint Augustin et le platonisme chrétien* (Lione-Parigi 1932). Per quanto concerne il metodo dei suoi studi sul pensiero moderno e contemporaneo (Kierkegaard, Rosmini, Bergson, Sartre, Heidegger), è interessante l'*Essai sur le problème et les conditions de la sincérité* (Lione-Parigi 1951).

53. ÉTIENNE GILSON (1884-1978) è uno dei massimi storici della filosofia del xx secolo, e nel campo della filosofia medievale è senz'altro l'autorità più riconosciuta. È fondatore delle *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge* (Parigi) e del *Pontifical Institute of medieval studies* (Toronto). Il tema che ha sviluppato maggiormente è stato quello del tomismo: cfr. *Le thomisme. Introduction au système de saint Thomas d'Aquin*, (Strasburgo 1919; VI ed. Parigi 1965); *Saint Thomas d'Aquin*, (Parigi 1924) (sulla morale); *Introduction à la philosophie chrétienne*, (Parigi 1960) (sui capisaldi dottrinali del tomismo); *The spirit of thomism*, (Nuova York 1964). Ma la sua opera più celebre è *L'esprit de la philosophie médiévale*, (Parigi 1932); in quest'opera l'autore mostra l'originalità della filosofia patristica e scolastica, il suo pluralismo di scuole e la sua unità nella fede cristiana e nella teologia. Un'altra opera fondamentale di storia medievale è *La philosophie au moyen âge*, (Parigi 1922). Fra le opere di carattere più dottrinale ricordiamo *Réalisme thomiste et critique de la connaissance*, (Parigi 1939) e *L'être et l'essence*, (Parigi 1948). Merita d'essere citata un'opera autobiografica che torna sul problema dei rapporti fra cristianesimo e filosofia (dibattuto con Maritain e filosofi non tomisti come Bréhier, Brunschvicg e Blondel nel 1931): *Le philosophe et la théologie*, (Parigi 1960). Notevole, infine, un volumetto sull'attualità del tomismo, il dialogo con il marxismo e il pensiero di Teilhard de Chardin: *Les tribulations de Sophie*, (Parigi 1967). Su Gilson vedi: AA. VV., *E. Gilson, philosophe de la chrétienté*, (Parigi 1949); A. LIVI, *El Gilson: filosofía cristiana e idea del límite crítico*, (Pamplona 1970).

54. Vedi A. Levi, *Étienne Gilson: tomisti si diventa*, in *Studi cattolici*, 1978, pp. 691-697.

metafisica tomista —a suo giudizio la più profonda e valida— radicalmente diversa da quella bonaventuriana, scotista, ecc. Per quanto concerne in particolare questa metafisica tomista, Gilson ne mette in risalto il carattere esistenziale, basato sulla nozione di *actus essendi*. Per quanto riguarda la questione del realismo, sulla quale avevano così intensamente lavorato il card. Mercier e la scuola di Lovanio, Gilson ritiene che ogni tentativo di rendere «critico» il realismo tentandone una fondazione sul *cogito* o sul metodo trascendentale è destinato al fallimento: il realismo tomista è «metodico», nel senso che si identifica con il metodo della metafisica, che parte dai dati immediati dell'esperienza oggettiva.

Maritain⁵⁵, dal canto suo, approda al tomismo da posizioni bergsoniane, e impegna il suo straordinario talento speculativo nello sviluppare la filosofia di san Tommaso in quasi tutti i suoi aspetti: la gnoseologia, la metafisica, la morale, la politica, la pedagogia, e l'estetica. In tutti questi campi le posizioni di Maritain, vigorose e originali, hanno dato luogo a fecondi dibattiti nel seno del neotomismo e anche al di fuori. Come Gilson, anche Maritain è intervenuto negli ultimi anni della sua vita, con *Le paysan de la Garon-*

55. JACQUES MARITAIN, (1882-1973) a scritto, in materia gnoseologica, *Distinguer pour unir, ou Les degrés du savoir*, (Parigi 1932), che esamina il sapere fisico, quello metafisico e quello mistico; affronta anche il problema del realismo, sostenendo, in disaccordo apparente con Gilson, la «criticità» del realismo tomista. In *De Bergson à Thomas d'Aquin* (Parigi 1947) sottolinea il carattere esistenziale della metafisica tomista. Il suo intervento nel dibattito del 1931 sulla filosofia cristiana è raccolto in *De la philosophie chrétienne*, (Parigi 1933). Sulla conoscenza metafisica ritorna con *Sept leçons sur l'être*, (Parigi 1934). Il problema politico dell'azione dei cattolici e i rapporti con il marxismo sono esaminati in *Humanisme intégral*, (Parigi 1936). I problemi pedagogici sono affrontati in un'opera scritta negli stati Uniti, *Education at the crossroads*, (New Haven 1943). Con *Court traité de l'existence et de l'existant* (Parigi 1947) torna ai problemi metafisici. La politica è trattata di nuovo in *La personne et le bien commun* (Parigi 1947) e *Man and the State* (Chicago 1951). L'estetica è trattata in *Creative intuition in art and poetry*, (Nuova York 1953). Sulla filosofia morale Maritain ha scritto *Neuf leçons sur les notions premières de la philosophie morale* (Parigi 1951) e *La philosophie morale, I: Examen historique et critique des grands systèmes* (Parigi 1960). Une delle ultime opere, che ha suscitato un'eco vastissima di commenti, è *Le paysan de la Garonne* (Parigi 1966). Sul pensiero di Maritain si veda G. B. PHELAN, *Jacques Maritain*, (Nuova York 1937); AA. VV., *The Maritain volume of «The Thomist»*, (Nuova York 1943); J. P. LÓPEZ Y LÓPEZ, *El mito de Maritain*, (Madrid 1951); N. PADELLARO, *Maritain: la filosofia contro le filosofie*, (Brescia 1953); C. A. FECHER, *The philosophy of J. Maritain*, (Westminster, Ma. 1953); A. H. WISNES, *J. Maritain*, (Oslo 1957); AA. VV., *J. Maritain*, (Roma 1957); H. BARS, *Maritain en notre temps*, (Parigi 1959); P. VIOTTO, *J. Maritain*, (II ed., Brescia 1962); G. FORNI, *La filosofia della storia nel pensiero politico di J. Maritain* (Bologna 1965); AA. VV., *J. Maritain: the man and his achievement*, (Nuova York 1965); AA. VV., *J. Maritain*, (Brescia 1967); A. PAVAN, *La formazione del pensiero di J. Maritain*, (Padova 1967); AA. VV., *Maritain e Marx*, (Milano 1978).

ne, a mostrare la pericolosità di certe tendenze filosofico-teologiche contemporanee che, abbandonando la strada maestra della filosofia cristiana secondo il metodo di san Tommaso, tentano le vie impossibili della traduzione del messaggio cristiano nelle categorie idealiste, esistenzialiste e marxiste.

IV. RILIEVI FINALI

Ci siamo soffermati alquanto su figure come quella di Fabro (non appartenente a un'università cattolica o pontificia) e quelle di Gilson e Maritain (intellettuali laici), perché in esse vediamo un nuovo accostamento alla dimensione storica e alla verità speculativa della filosofia cristiana di san Tommaso d'Aquino, e quindi la possibilità di progettare per l'avvenire fecondi sviluppi del neotomismo, coerenti con gli inizi. Caratteristica fondamentale del movimento di rinascita del tomismo nell'età contemporanea è infatti la spontaneità e la passione per la verità che si intende utilissima al fini della vita intellettuale cristiana. Come dice giustamente un autorevole storico del neotomismo, «il movimento non è stato il risultato di ordini provenienti dall'autorità ecclesiastica, la quale, al contrario, non ha fatto che confermare e promuovere un movimento già spontaneamente sorto»⁵⁶. E come agli inizi il neotomismo propose il recupero di san Tommaso per combattere i cedimenti intellettuali al sensismo e all'idealismo nella cultura cattolica, così ai nostri giorni la riscoperta della filosofia tomista, con la sua profonda e originale metafisica che si accorda con il senso comune ed è l'unica a permettere all'intelligenza di procedere senza conflitti con il dogma rivelato, può essere un'efficace alternativa al disorientamento di quanti adottano principi e metodi incompatibili con la fede cristiana per il solo fatto che questi costituiscono la cultura dominante.

San Tommaso, come guida per il pensiero cristiano, è stato costantemente raccomandato dal Magistero dopo Leone XIII: basti ricordare i documenti di san Pio X (che, come abbiamo fatto notare, fece preparare le 24 tesi tomiste), Pio XI, Pio XII e Paolo VI, per non citare il Concilio ecumenico Vaticano II, che ha voluto indicare espressamente san Tommaso come criterio intellettuale per la cultura cristiana dell'uomo d'oggi. Tuttavia, è da tutti rilevato come le scuole cattoliche e gli ambienti ecclesiastici abbiano progressivamente abbandonato lo studio e l'insegnamento del tomismo, pro-

56. P. DEZZA, *Neoscolastica e neotomismo*, in *Enciclopedia Filosofica*, vol. IV, (Firenze 1969), col. 981.

vocando una situazione culturale che può essere paragonata a quella della prima metà dell'Ottocento, che determinò la felice reazione della rinascita tomista. Numerosi cattolici che procedono secondo il metodo della filosofia cristiana⁵⁷ prospettano e propongono efficacemente un secondo movimento di rinascita: è da auspicare che, non solo dalle file del clero ma anche e soprattutto dalle file dei laici impegnati nel modo della cultura, molti raccolgano l'appello e gli anni Ottanta segnino una valida ripresa degli studi e dell'insegnamento della filosofia cristiana secondo l'ispirazione di Tommaso d'Aquino.

57. Cfr. J. KALINOWKI - S. SWIEZAWSKI, *La philosophie à l'heure du Concile*, (Parigi 1965); cfr. anche G. COTTIER, *Philosopher sous le ciel de la foi*, in *Nova et vetera*, 1978, pp. 260-278.

Summarium

DE REDITU AD S. THOMAM ANNIS QUI ENC. "AETERNI PATRIS" PRAECESSERUNT ET SECUTI SUNT

Auctor huius articuli, historica methodo pollens, qui fuerint describere intendit cultores neothomismi in Europa celebriores et quae opera huiusmodi scripserint. In prima sectione, Livi breuiter tangit historiam neothomismi antequam Epistola Encyclica Leo XIII in lucem prodiderit. Goudin et Rosselli nominantur, sed praecipue mentio fit de navitate Vincentii Buzzetti atque de influxu Collegii Alberoni, a patribus Congregationis Missionariorum Placentiae in Italia conditi. Ab illo enim Collegio exierunt homines qui ut thomismus renasceretur maxime insudarunt, sicut videlicet duo fratres Sordi, Societatis Jesu, qui magnum influxum exercuerunt apud Taparelli D'Azeglio atque Liberatore. Alios coetos praestantes in Italia meminisse iuvat: neapolitanum, qui a G. Sanseverino initium coepit; romanum, in quo eminet Card. Zigliara, magister in S. Thomae Collegio apud Ecclesiam Sanctae Mariae super Minervam; atque perusinum, in quo duo etiam fratres, Joaquin Pecci —qui postea Leo XIII fuit electus— atque Ioseph Pecci, magnopere studium S. Thomae impulerunt.

Attamen non tantum inter italos neothomismi fuerunt cultores: dicendum enim est quod inter hispanos viguit semper fidelitas studio theologico Doctoris Communis; pariterque quod in Gallia praestitit Joaquin Ventura, atque in Germania J. Kleutgen et A. Stöckl.

Cum ipse Leo XIII summum gereret Pontificatum, schola neothomistarum ultimam videtur accipere approbationem, tum praecipue ob Litt. Enc. Aeterni Patris tum ob alia multa eiusdem Pontificis doctrinalia atque pastoralia decreta.

Manifestum tamen est Leonem XIII minime voluisse a saeculari traditione catholicarum scholarum Sanctum Thomam separare, cum eum inde a Leone XIII distinctio percipi potest inter sic dictum "neothomismum" et sic dictam "neo-scholasticam", prout magis minusve genuino S. Thomae sensui fidelitatem servare conentur. Quae distinctio, inquit auctor, etsi historice to-

lerari possit, tamen periculis non caret. Nam saepe sub termino “neo-thomismo” illorum philosophorum actitudo designatur, qui nova philosophiae modernae reicerent, dum e contra “neoscholastico” illorum qui benigniores favorabilioresque se ostenderent erga nova et recentiora studia. Revera sicut ait Livi, philosophi neothomistae numquam tamquam “conservatores appositoresque” se gerere voluerunt, sed, e contra, totis viribus desiderarunt ad altiorem sensum philosophiae perennis iugiter fideles permanere. Auctorem ipsum audiamus: “verus thomismus gignit in nobis iudicium validum quod mature ac serene principia reicit immanentiae ad philosophiam post-cartesianam pertinentia, atque denuo pro hac nostra aetate considerationem bonorum transcendentalium proponit”. Recentiores ergo irenici ac syncretici conatus neque genuine “thomistae” neque “scholastici” censendi sunt.

Tertia pars huius opusculi scholas recenset quae propter studium Sancti Thomae operum vel in genere christianorum philosophorum eminuerunt. E quibus meminisse licet: schola lovaniensis, quae adnumerat Card. Mercier, Noël, de Wulf et Raeymaeker; mediolanensis, in qua fulserunt Olgiati, Masnovi et Padovani; germanica, cuius celebriores auctores sunt Ehrle, Grabmann et Pieper; gallica denique, ad quam pertinent Sertillanges et Jolivet. Auctor autem philosophos qui fidelium genuinum neothomistarum sensum expresserunt habet Fabro, Gilson, Maritain. Qui tres, etsi in scientifica formatione inter se differant initiali, communi tamen vincuntur nota, scilicet momento quod actui essendi tribuunt in metaphisica Sancti Thomae.

Auctor studium finit affirmando “reditum ad Sanctum Thomam” consequentiam non esse tantum Magisterii Ecclesiae, sed veram esse necessitatem pro intellectu qui velit adversus nimiam erga nova systemata benignitatem dimicare et ad illam philosophiam redire quae eum permittat consonanter cum dogmate revelationem cogitare et sese evolvere.

Resumen

LA VUELTA AL ESTUDIO DE STO. TOMAS ANTES Y DESPUES DE LA “AETERNI PATRIS”

Se trata de un artículo de tipo histórico, en el cual el Autor quiere reconstruir las figuras y las obras de los más destacados representantes del neotomismo europeo. En un primer apartado Livi reconstruye brevemente la historia del neotomismo anterior a la Enciclica de León XIII. Se citan los nombres de Goudin y de Roselli, pero sobre todo se señala la actividad de V. Buzzetti y del Colegio Alberoni, fundado por los padres paúles en Placencia (Italia). Del Colegio Alberoni salieron las figuras más importantes para el nuevo nacimiento del tomismo: los hermanos Sordi, jesuitas, que a su vez influyeron en Taparelli-D'Aezglio y Liberatore. Otros centros destacados en Italia fueron: Nápoles, donde actuó el canónigo G. Sanseverino; Roma, donde, en el Colegio de Sto. Tomás junto a la Iglesia de Sta. María “sopra Minerva”, destaca el Card. Zigliara, y Perugia, donde otros dos hermanos, Joaquín Pecci, el futuro León XIII, y José Pecci dieron gran impulso al estudio de Sto. Tomás.

Pero no sólo Italia participó en este movimiento: cabe señalar que en España siempre se mantuvo fidelidad al estudio teológico del Doctor Común, que en Francia destaca Joaquín Ventura y que Alemania cuenta con dos figuras como J. Kleutgen y A. Stöckl.

El Pontificado de León XIII, sobre todo por medio de la Aeterni Patris pero también mediante otras numerosas medidas disciplinares y doctrinales, destaca como el momento en el cual el movimiento neotomista alcanza su definitivo reconocimiento. Queda claro, de todos modos, que León XIII al señalar a Santo Tomás como maestro de la Teología católica, no quiso separarlo de la tradición secular de las escuelas católicas. A partir de León XIII se puede distinguir entre un "neotomismo" y una "neoescolástica", en el sentido de una mayor o menor fidelidad al pensamiento personal de Santo Tomás. Esta distinción, observa el autor, aunque aceptable desde el punto de vista histórico, es peligrosa: frecuentemente en efecto se entiende por "neotomismo" una postura filosófica cerrada a las aportaciones de la filosofía moderna, mientras que por "neoescolástica" se entiende una disposición cultural más abierta y positiva. En realidad, concluye Livi, los pensadores neotomistas no quisieron nunca ser "reaccionarios", sino todo lo contrario: su deseo fue siempre el de vivir el sentido profundo de la philosophia perennis. En palabras del autor: "el tomismo auténtico lleva a un juicio que rechaza de modo ponderado y sereno los principios inmanentistas propios de la filosofía pos-cartesiana y vuelve a proponer para nuestro tiempo los valores teóricos de la trascendencia". Los modernos ensayos de "concordismo" no son, por tanto, ni "tomistas" ni "escolásticos".

La tercera parte del estudio enumera los centros que se señalaron en el estudio de Santo Tomás o de la filosofía cristiana en general. Entre ellos cabe destacar: Lovaina, con el Card. Mercier, Noël, de Wulf y Raeymaeker; Milán, con Olgiati, Masnovo y Padovani; Alemania, con Ehrle, Grabmann y Pieper; Francia, con Sertillanges, y Jolivet. Pero el autor quiere señalar como representantes del pensamiento neotomista más auténtico a Fabro, Gilson y Maritain. El elemento característico de estos tres pensadores es, a pesar de su muy distinta proveniencia cultural, la valoración del papel fundamental del actus essendi en la metafísica tomista.

El autor concluye su estudio señalando que la "vuelta a Santo Tomás" no es el producto de un imperativo del Magisterio de la Iglesia, sino una verdadera necesidad intelectual cada vez que se quiere luchar contra las cesiones a las ideologías dominantes y recuperar un pensamiento que permita al entendimiento humano desarrollarse en consonancia con el dogma revelado.